

**Giovanna Lo Monaco**

Marino Fuchs

*Enrico Filippini editore e scrittore. La letteratura sperimentale tra Feltrinelli e il Gruppo 63*

Roma

Carocci

2017

ISBN: 978-88-430-8957-4

La monografia di Marino Fuchs è probabilmente uno degli studi che meglio rappresentano la complessità della figura di Enrico Filippini e il modo in cui si intersecano le attività da lui svolte nell'arco della sua vita: merito del libro è quello di mettere in rilievo come il lavoro di scrittore sia saldamente legato alla ricerca filosofica, al lavoro editoriale svolto presso Feltrinelli e all'attività di traduttore.

Nel primo capitolo Fuchs prende le mosse dal concetto di archivio come «narrazione del sé», come racconto dell'individuo, per inoltrarsi nel racconto vero e proprio della vita e delle attività di Filippini, condotto con l'ausilio delle carte conservate nell'archivio dell'autore a Locarno. I capitoli del volume rispettano l'ordinamento cronologico degli eventi e dell'evoluzione del pensiero e della poetica dell'autore a partire dagli anni degli studi di filosofia a Milano, dove Filippini è allievo di Antonio Banfi e Enzo Paci, durante i quali già si ravvisa la costruzione di un personale orientamento filosofico. Intorno alla fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta, Filippini si dedica prevalentemente al lavoro editoriale presso la casa editrice Feltrinelli, per la quale traduce dal tedesco i testi degli scrittori più significativi del Gruppo 47, come *Le congetture su Jakob* di Uwe Johnson e *Il tamburo di latta* di Gunter Grass - volumi di cui vengono esposte le vicende editoriali e le polemiche seguite alla loro pubblicazione - e si impegna nella promozione degli autori del Gruppo per favorire un rinnovamento della letteratura italiana, suggerendo una alternativa alla dominante neorealista. In questo senso Fuchs mette in rilievo come l'attività di traduzione si connota sin da principio come attività militante nel contesto italiano del periodo e come una sorta di preparazione del terreno per il nascente Gruppo 63, così come dimostrerebbe l'evoluzione di una delle collane feltrinelliane curate da Filippini, «Le Comete», che accoglie testi in traduzione e testi della Neoavanguardia italiana, stabilendo una consonanza tra varie esperienze a livello internazionale.

L'idea del Gruppo 63 parte dallo stesso Filippini - che di fatto importa il modello collegiale di lavoro del Gruppo 47, di cui ha esperienza diretta - e viene sviluppata grazie alle capacità organizzative di Balestrini e al lavoro editoriale condotto insieme all'amico Valerio Riva, che come lui lavorano alla Feltrinelli. La casa editrice propone le opere della Neoavanguardia anche in una collana specifica, *Materiali*, con la quale conferma il proprio ruolo di promotrice ufficiale del Gruppo 63: Fuchs sottolinea più volte, tuttavia, come il merito delle scelte editoriali che sostengono la Neoavanguardia sia in definitiva da attribuire ai redattori e curatori delle collane, primo tra tutti lo stesso Filippini, più che alla dirigenza. Filippini ricopre infine un ruolo importante anche nella promozione delle opere del Gruppo 63 all'estero, preoccupandosi particolarmente delle traduzioni in tedesco di *Capriccio italiano* e *Purgatorio dell'inferno* di Sanguineti.

Riguardo alla produzione letteraria Fuchs presenta, grazie ai documenti d'archivio, le prime prove creative dell'autore come il romanzo *R*, un abbozzo in cui sembra stabilirsi il nucleo centrale della poetica di Filippini, basata sul racconto del sé come auto-smascheramento, in linea con l'orientamento filosofico dell'autore di cui vengono rintracciate le principali ascendenze; nell'impossibilità di ottenere un effettivo e completo rivelamento della verità del sé si prospettano le soluzioni metanarrative di *Settembre* - cui è dedicato per intero il quinto capitolo - e delle opere successive. In questo senso l'impianto biografico del volume di Fuchs si rivela opportuno proprio in corrispondenza con le ragioni interne alla poetica stessa dell'autore.

Dopo aver analizzato le opere letterarie di Filippini Fuchs ci presenta l'ultima fase del lavoro in Feltrinelli, conclusasi nel momento in cui sembra che Giangiacomo Feltrinelli tralasci il progetto di una rivoluzione culturale, condotta fino a quel momento di concerto con i collaboratori, per dedicarsi alla lotta politica. Tra i documenti d'archivio riportati alla luce si presentano di particolare interesse quelli relativi alle fasi ideative della rivista «Quindici», cui Filippini partecipa assieme agli altri membri del Gruppo 63, che proprio sulle pagine della rivista si divide riguardo alla linea politica da adottare rispetto ai rivolgimenti del Sessantotto. Riconfermando come la figura di Filippini sia stata centrale nelle vicende del Gruppo e ricostruendo nel dettaglio la sua figura come operatore di cultura a tutto tondo, animato da una profonda motivazione di tipo etico e politico, Fuchs offre nuovi elementi di riflessione su una delle questioni più discusse in merito alla Neoavanguardia, ovvero il rapporto rispetto all'industria culturale, mettendo in evidenza come all'altezza dei primi anni Sessanta, fosse ancora possibile credere nell'ideale di una letteratura atta a «trasformare l'immaginario delle gente» (p. 237).